## Finanziamento delle spese dei Comuni e delle Province

| Classificazione delle spese | | Tributi "destinati" al finanziamento | | Fondo perequativo nel bilancio della Regione | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Tipologia** | **Modalità di determinazione delle spese** | **"Paniere" di tributi** | **Aliquote** | **Alimentazione del Fondo** | **Criterio di distribuzione del Fondo** | |
| Funzioni "fondamentali" (in attesa di essere definite, rappresentano circa l'80%) | Costo standard (tenendo conto di variabili demografiche, territoriali ecc.) | Tributi propri e compartecipazione all'Irpef | | Fondi ricevuti dallo Stato pari ai trasferimenti statali soppressi meno le entrate proprie | Finanziamento integrale in base al fabbisogno standard | Distinzione tra spese correnti (fabbisogno standard) e spese in conto capitale (fabbisogno in infrastrutture) |
| Funzioni "autonome" | | Tributi propri (le Province possono istituire un tributo e le Regioni possono istituirne in loro favore) | | | Finanziamento basato sulla capacità fiscale | |
| Spese finanziate con contributi speciali, con finanziamento della UE e nazionali | | | | | | |
| Funzioni trasferite alle Regioni in attuazione dell'art. 118 della Costituzione | | Finanziamento integrale | | | | |

**RIFORME -** Consiglio comunale straordinario a Venezia dedicato a illustrare come superare la finanza "derivata"

# Fisco federale, ai Comuni la leva immobiliare?

*Questa è la proposta dell'Amministrazione veneziana: ai municipi tutto il "comparto" più le compartecipazioni*

«Fino ad oggi sul federalismo fiscale si sono prodotti più "annunci" o "provocazioni" che proposte realistiche e veramente, efficacemente e rapidamente applicabili». Il giudizio, tranciante, è del sindaco di Venezia Massimo Cacciari.

Gli dà man forte il professor Mario Bertolissi, dell'Università di Padova, che pure è convinto che la legge delega uscita dal Parlamento meriti di essere sottoposta al «collaudo dell'esperienza», vale a dire a un processo di transizione graduale attraverso i decreti legislativi attuativi.

«Purtroppo - osserva Bertolissi - non ci sono ancora dati, numeri, su cui costruire il nuovo edificio. Ditemi come potrebbe andare avanti così una famiglia? Ma non possiamo stare fermi al palo, a cercare soluzioni cartesiane. Bisogna cominciare».

Per cominciare, il sindaco Cacciari ha convocato un consiglio comunale straordinario aperto - oltre che a studiosi come Bertolissi - alle categorie economiche, agli ordini professionali, ai territori: dal Comune di Bolzano, di una Provincia autonoma, alle Camere di commercio del Veneto, quanto mai interessate a smuovere la foresta pietrificata di una fiscalità poco "vantaggiosa" per l'autonomia di una Regione a statuto ordinario.

Sui banchi di Ca' Farsetti, a due passi da Rialto, la prima pietra: uno studio corposo, elaborato da un gruppo di lavoro - coordinato dal delegato del sindaco, Maurizio Baratello - intitolato "Federalismo fiscale. Da Venezia una prospettiva per l'Italia" (il documento è reperibile in Internet). Obiettivo dichiarato e ricercato: il superamento della finanza "derivata" e una nuova configurazione dell'ente locale di base: il Comune, ovvero - sottolinea Bertolissi - «il perno di là dove si ragioni di attività di gestione».

Sì, la Città, il Comune di Venezia vuole essere un banco di prova di quella riforma che Cacciari giudica «una necessità del Paese» e che sia pure con tempi in parte ancora da stabilire deve registrare «una riallocazione delle risorse dal centro alla periferia». La discussione avviata da Venezia in consiglio comunale punta a definire un modello, una proposta operativa organica almeno per quanto riguarda i Comuni.

Come è noto, il federalismo fiscale prossimo venturo deve assicurare piena «autonomia finanziaria» di entrata e di spesa a tutti i livelli di governo locale: Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni. Ovviamente senza aumento della pressione fiscale.

L'approccio veneziano punta ad attribuire alla sfera di competenza comunale «tutte le imposte, dirette e indirette, che gravano sugli immobili del territorio, che dovranno essere incassate dagli enti locali e dagli stessi amministrate» per affermare «la correlazione tra prelievo fiscale e beneficio connesso ai servizi offerti alle persone e al territorio stesso».

Con questo assetto - chiarisce Baratello - «si finanziano le spese correnti dei Comuni, siano esse funzioni "fondamentali", siano esse altre funzioni. Inoltre le somme di compartecipazione ad Iva e Irpef porteranno anche un'autonoma gestione della partita degli investimenti, senza fare più riferimento a fondi statali e/o regionali». Resta da capire dove si collocherà l'asticella, cioè quale livello di compartecipazione sia obiettivamente a portata dei Comuni (l'ipotesi del 20 per cento dell'Irpef è da escludere quasi del tutto in partenza).

Le «pazzesche diseguaglianze» fra territori evidenziate dal sindaco Cacciari possono essere assorbite - secondo il direttore dell'Unioncamere Veneto, Gian Angelo Bellati - abbattendo quello che lui definisce il muro del «residuo fiscale»: vale a dire la forbice fra quanto il cittadino e le imprese versano all'erario e quanto ricevono, in contropartita, dalla pubblica amministrazione, centrale e locale. Lombardia e Veneto, da questo punto di vista, macinano record di cui - ancorché in un'ottica di solidarietà e di coesione nazionale - non possono andare troppo fiere: il «residuo fiscale» di un cittadino veneto è pari infatti a 3.815 euro per un totale di 18,4 miliardi.

Con Lombardia ed Emilia Romagna il Veneto concorre a ripianare i disavanzi di 8 regioni italiane.

Si tratta di un "gap" che non ha paragoni nel confronto con le regioni più ricche d'Europa. Basti pensare che l'incidenza del «residuo fiscale» sul Pil regionale, per Veneto Lombardia ed Emilia Romagna, supera il 10 per cento, mentre per la Catalogna è dell'8,1 per cento e per i Land tedeschi della Baviera e del Baden Wuttemberg è inferiore al 4,5 per cento.

È stato stimato che con l'introduzione del federalismo fiscale il sistema veneto delle autonomie - Comuni, Province, Regione - potrebbe disporre, a regime nel 2016, di almeno tre miliardi di ulteriori entrate. Ai quali si potrebbero aggiungere nuove competenze (il regionalismo differenziato dell'articolo 116 della Costituzione) per altri 4 miliardi di euro.

Nel dibattito in aula, a Venezia, è intervenuto anche il sindaco di Bolzano, Luigi Spagnolli. Sono note le perplessità di Cacciari nei confronti delle Regioni a statuto speciale, i cui «intollerabili privilegi» il sindaco filosofo ha più volte messo a nudo (anche a Belluno). Spagnolli ha invitato a «non mettersi gli uni contro gli altri» e ad impegnarsi piuttosto a serrare le file di «una forte *contrattazione* con lo Stato - a partire dai decreti delegati sul federalismo fiscale - da parte delle autonomie regionali e locali che non sono "speciali"».

Lancia ponti diplomatici, il sindaco altoatesino. Ma come non rilevare - il tema è stato sollevato proprio dal rappresentante della Camera di commercio di Belluno - che il federalismo fiscale esonera Regioni a statuto speciale e Province autonome dal "patto di convergenza", vale a dire dalla regola cardine valida per gli altri protagonisti?

**Maurizio Busatta**

## Finanziamento delle spese delle Regioni

| Classificazione delle spese | | Tributi "destinati" al finanziamento | | Fondo perequativo | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Tipologia** | **Modalità di determinazione delle spese** | **"Paniere" dei tributi** | **Aliquote** | **Alimentazione del Fondo** | **Criterio di determinazione del Fondo** |
| Funzioni "fondamentali", ossia riconducibili a diritti civili e sociali per i quali lo stato prevede i *Livelli essenziali di prestazioni* (*Lep*); in essi rientrano sanità, assistenza e istruzione | Costi standard | Tributi propri (con principio di correlazione), riserva dell'aliquota Irpef o dell'addizionale Irpef, compartecipazione all'Iva e all'Irap (finché non viene abolita) | Livello minimo per assicurare il pieno finanziamento del fabbisogno in almeno una Regione | Compartecipazione all'Iva | Finanziamento integrale in base al fabbisogno standard |
| Trasporto pubblico locale | Livello adeguato e costi standard | | | | |
| Funzioni "autonome" (residuali rispetto alle precedenti) | | Tributi propri e addizionale Irpef | Aliquota media (livello sufficiente ad assicurare al complesso delle Regioni il livello dei trasferimenti soppressi per il finanziamento di questo tipo di funzioni) | Addizionale all'Irpef | Riduzione delle differenze interregionali di gettito pro capite (ricevono fondi solo le Regioni con gettito inferiore a quello medio nazionale pro capite) |
| Spese finanziate con contributi speciali, con finanziamenti della UE e nazionali | | | | | |
| Funzioni amministrative eventualmente trasferite alle Regioni in attuazione dell'art. 118 della Costituzione | | Adeguate forme di copertura coerenti con i principi della legge stessa | | | |

**NELLE DUE TABELLE di questa pagina la sintesi dello studio del Comune di Venezia sul modo in cui, con il federalismo fiscale, Comuni, Province, Regioni potranno finanziare le rispettive funzioni.**